lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 3 aprile 2011 *anno XXXIX* n. 2065
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it
Orario S. Messe: festivo 8-9.30-11-12-18.30 in monastero ore 10 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30;
feriale: 8.30 (il lunedì viene celebrata in monastero) - 18.30. In monastero ore 8 (il lunedì viene celebrata alle ore 8.30).

... mi ha aperto gli occhi



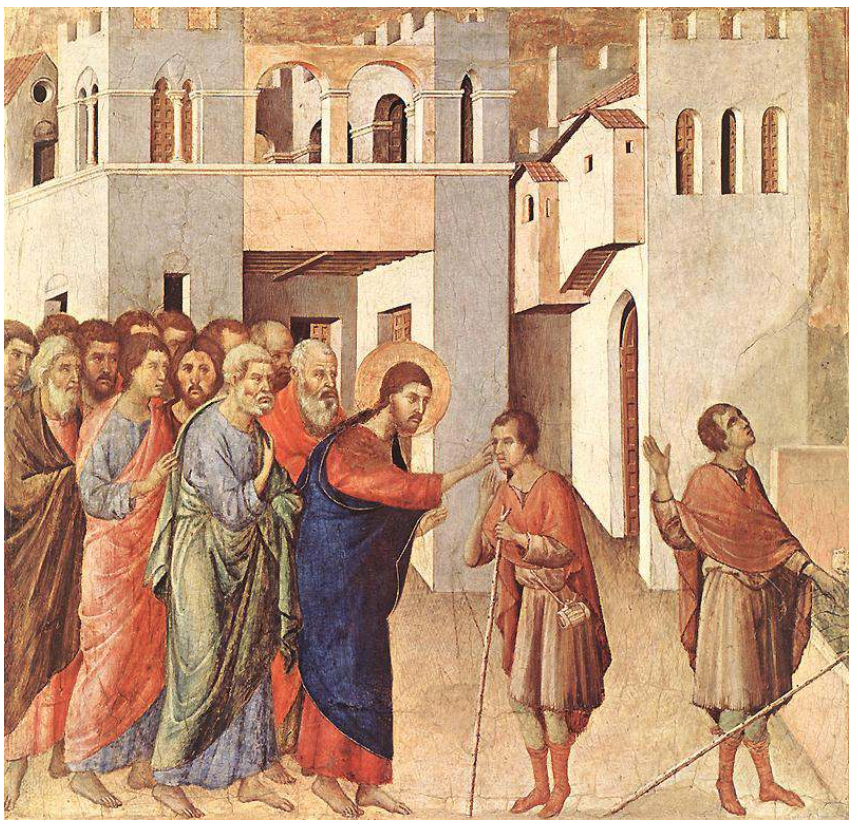
COMPORTATEVI COME "FIGLI DELLA LUCE"

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». (Ef 5, 8-14)

Il tema della luce, contrapposta alle tenebre, non è nuovo nella riflessione cristiana. Nuovo e originale invece è lo sviluppo che culmina nel versetto 14 dove la luce è identificata con il Cristo risorto. La contrapposizione tra passato e presente, «un tempo/ora», compare più volte nelle lettere di Paolo. Essa esprime la svolta o conversione radicale attuata nella fede e siglata dal battesimo che ha fatto passare i credenti dalla sfera delle tenebre a quella della luce. L'immagine desidera sottolineare la scelta di fede. Infatti i cristiani sono "luce" ma "nel Signore": solo in unione a Gesù partecipano alla verità, salvezza e vita, di cui la luce è un simbolo. A questa condizione deve corrispondere una vita come «figli della luce», cioè da persone totalmente dedite e impegnate nella nuova vita da discepoli. Sul piano operativo questo comporta uno stile di vita attivo e costruttivo, il cui «frutto» consiste in ogni «bontà», «giustizia», e «verità». Sono tre dimensioni positive che abbracciano l'intera esistenza dell'uomo e corrispondono allo stile di vita raccomandato dalla tradizione biblica. Ma per i cristiani non si tratta di valori etici astratti o astorici, elencati una volta per sempre in una serie di norme. Essi piuttosto devono «esperimentare», «saggiare» il quotidiano, con tutti i rischi e le ambiguità, per scegliere «quello che piace al Signore». Quest'ultima è una formula biblica che descrive l'impegno per giungere alle scelte operative di ogni giorno come un atteggiamento dinamico di fedeltà all'appello storico di Dio. Il risvolto negativo poi definisce senza equivoci lo stile di vita dei figli della luce. I cristiani devono dissociarsi dalle imprese "improduttive" delle tenebre: non si parla di «frutto» per le tenebre, ma solo di «opere» infruttuose. La lettera propone ai discepoli un compito di riabilitazione nei confronti di «quello» che sta nelle tenebre. Il testo per la verità non parla di «persone», ma di «azioni» improduttive delle tenebre che devono essere «smascherate», rese manifeste dallo stile di vita di quelli che sono luce nel Signore di modo che tutto diventi luce.
Nella citazione finale del frammento poetico si parla di colui che deve risvegliarsi e risorgere dai morti per essere illuminato da Cristo. Qui sembra più chiara l'allusione all'esperienza iniziale di quelli che nella fede e nel battesimo sono «risorti dallo stato di morte dovuto ai peccati».
La piccola professione di fede può anche annunciare una promessa per quelli che non hanno ancora esperimentata la forza vivificante del "Cristo Luce". In ogni caso è molto bello questo richiamo alla luce autentica che dà nuova coscienza ed energia di vita a quelli che accolgono l'annuncio della fede e l'invito alla conversione.

A cura di **Don Danilo**

UNA COSA SO: PRIMA ERO CIECO ORA CI VEDO



"Guarigione del cieco", pannello della ***Maestà,*** particolare, Duccio di Buoninsegna, 1309-1311. Londra, National Gallery.

L'immagine, una tavola del senese Duccio di Buoninsegna, invita ad approfondire il significato della gioia a cui si va incontro a Pasqua, nonché dell'illuminazione che Cristo offre. Duccio visualizza il momento in cui il Signore spalma il fango sugli occhi del cieco nato, il quale viene rappresentato una seconda volta, a destra, guarito, nell'atto di ringraziare Dio mentre butta via il bastone; l'episodio è correttamente ambientato tra i palazzi di Gerusalemme, e sono presenti i discepoli che, a proposito di quest'uomo, avevano interrogato Gesù: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?» (Gv 9,2): una domanda che - nella sua presunzione che gli handicap siano punizioni divine - tradisce una sorta di «cecità» spirituale. Gesù risponde che la condizione del non-vedente serve perché si manifestino in lui le opere di Dio, aggiungendo una frase significativa: «Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo» (Gv 9,3-5).
Cristo dunque caratterizza la guarigione che sta per operare e la sua stessa presenza nel mondo in termini di «luce» e «giorno», dichiarando senza mezzi termini di essere mandato da Dio. Quando poi l'evangelista chiosa il comando di Gesù al cieco di lavarsi nella piscina, informando che «Sìloe... significa "Inviato"», e aggiunge che «quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva» (Gv 9,7), capiamo che il lavacro che apre gli occhi è Cristo stesso, l'inviato del Padre accolto nel battesimo.

PRIMA ERO CIECO E ORA CI VEDO

10 minuti per la preghiera e la meditazione… chi cerca, trova…

Testi spirituali dei padri d'oriente e d'occidente su FEDE, FIDUCIA E UMILTÀ

Bisogna esercitarsi molto e imporsi molte sofferenze nascoste, dopo una vita di negligenza, perché la nostra mente pervenga alla trasparenza e alla vigilanza attraverso la semplicità, la mitezza e la sollecitudine. Tuttavia, facciamoci coraggio. Le passioni ci dominano, siamo deboli: allora presentiamo a Cristo, con grande fiducia, la nostra debolezza e impotenza spirituali; confessiamole davanti a lui. Egli ci aiuterà senza badare ai nostri meriti, alla sola condizione che scendiamo incessantemente, sino in fondo, nell'abisso dell'umiltà.

Giovanni Climaco

La fede è sapersi amati. È rispondere all'amore con l'amore: "Amatemi di amore, voi che siete amati". Amare Dio non è un dovere, ma un grido di riconoscenza, quando comprendiamo che egli ci ha amati per primo, fino all'orrore della croce, dell'inferno. Allora la nostra libertà indomabile si commuove, il nostro cuore vacilla; ormai conta soltanto quella ferita da cui ci viene la vita: *"Il tuo amore mi ha ferito, io cammino cantandoti"*, dice Giovanni Climaco.

La sposa dice: "Sono ferita dall'amore" (Ct 2,5). Ella designa con queste parole la freccia che affonda profondamente nel cuore. L'arciere è l'amore. Ora, l'amore è Dio ... Dio che lancia la sua freccia scelta, il suo Figlio unigenito, dopo aver intinto nello Spirito vivificante la triplice estremità della punta. Ora, la punta è la fede, che fa entrare in colui nel quale penetra non soltanto la freccia, ma insieme a questa l'arciere stesso, secondo la parola del Signore: "Il Padre e io siamo una cosa sola, verremo e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Così l'anima innalzata grazie alle divine ascese vede in se stessa la dolce freccia dell'amore dalla quale è trafitta, e si gloria della sua ferita dicendo: "Sono ferita dall'amore".

Gregorio di Nissa, *Omelie sul Cantico dei cantici* 4

E questo scambio di amore, se non vogliamo che sia illusorio, deve essere autenticato da un criterio infallibile: l'amore fraterno.

Noi che vogliamo contemplare Dio, purifichiamo il nostro cuore mediante la fede, risaniamolo mediante la pace, perché lo slancio che ci fa amare gli uni gli altri è già un dono di colui verso il quale si levano i nostri sguardi.

Agostino di Ippona, *Discorsi* 23,18

L'accanimento ascetico rischia di essere un'estrema volontà di potenza e di possesso. Tentazione propriamente luciferina. L'ascesi diviene allora il più pericoloso degli idoli. È questo il motivo per cui Dio si aspetta da noi, essenzialmente, l'amore e l'umiltà.

Un anziano rispose: "... io vi dico che molti hanno prostrato il loro corpo senza alcun discernimento, e se ne sono andati vuoti, senza nulla ottenere. La nostra bocca esala cattivo odore a forza di digiunare, noi abbiamo imparato le Scritture a memoria, recitiamo tutti i salmi... ma non abbiamo quello che Dio cerca: l'amore e l'umiltà".

Detti dei padri

Dio stesso è umile, perché è amore. Dio si è umiliato per amore. Perciò l'umiltà non solo ci apre a Dio, ma ci fa rivestire Cristo, il Dio umiliato. Il peccato con l'umiltà è meglio della virtù accompagnata dall'orgoglio. L'umiltà del "pubblicano", di quest'uomo doppiamente emarginato, per motivi politici e per motivi religiosi, fa veramente posto alla trascendenza. "Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori", dice Gesù.

Immagina con il pensiero due carri: attacca all'uno la virtù e l'orgoglio, all'altro il peccato e l'umiltà, e vedrai il carro trainato dal peccato sorpassare quello della virtù ... Per capire come mai la prima di queste pariglie è più veloce dell'altra, ricordati del fariseo e del pubblicano ... L'uno si vantava della propria giustizia, dei propri digiuni e delle decime che pagava, all'altro è bastato dire qualche semplice parola per essere sciolto da tutte le sue colpe. Dio infatti non aveva soltanto udito queste parole, ma aveva visto anche l'anima di colui che le proferiva, e, avendola trovata umile e contrita, l'aveva giudicata degna della sua compassione e del suo amore ... È proprio ciò che voleva indicare Cristo quando diceva: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e portate pesanti fardelli, e io vi darò riposo". Egli dunque ci chiama, non passiamo oltre senza ascoltarlo! Egli ci attira a sé, non discostiamocene. Se i nostri peccati sono senza numero, tanto più bisogna correre verso di lui, perché egli chiama questo genere di uomini; dice infatti: "Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori" (Mt 9,13)... È chiamato il Dio della consolazione, Dio delle misericordie, perché incessantemente consola, incoraggia gli infelici e gli afflitti, anche se hanno commesso migliaia di peccati. Noi dunque dobbiamo solo abbandonarci a lui, correre verso di lui e non lasciarlo.

Giovanni Crisostomo, *L'incomprensibilità di Dio* 5,6-7

***Brani tratti da: "Olivier Clément,* NUOVA FILOCALIA, ed. Qiqajon 2010**

Giovedì 7 aprile ore 21.00 al Lux

INCONTRO DI QUARESIMA sul tema:

Lo studio oggi visto a partire dagli insegnanti: quali attenzioni perché la scuola insegni "il mestiere di vivere" e quali rapporti con la famiglia e con i ragazzi

ATTENZIONE!

S. MESSA CON IL PAPA

Per motivi organizzativi i PASS, i KIT e le "SEDIE" si consegneranno dopo Pasqua. Gli orari comunicati in precedenza sono annullati

"DURANTE UNA CENA"
MUSICAL DEI GENITORI DI PRIMA MEDIA

SIETE TUTTI INVITATI SABATO 9 APRILE ALLE ORE 21 IN CHIESA



Finalità del musical

- un dono ai nostri figli
- non è uno "spettacolo" ma una testimonianza di fede ai nostri figli
- possibilità di conoscersi e creare una rete di genitori

Il testo del musical è stato ricavato in gran parte da un libro di Roberto Badenas intitolato "incontri con Gesù". Riscopre sotto una luce diversa l'ultima cena osservando le mani degli apostoli. L'autore cerca di farci comprendere come ognuno di noi è chiamato a partecipare al banchetto di Dio, con i proprio pregi e i propri difetti; il testo infatti conclude: Le nostre mani. A quali assomigliano? A quelle di Tommaso, di Filippo o di Giovanni? Difficilmente saranno state tanto aggressive come quelle di Simone lo zelota, né avranno sfruttato più di quelle di Matteo, né si saranno serrate per rinnegare Gesù come quelle di Pietro. Non importa il loro aspetto, non importa la loro storia: giovani o vecchie, curate o ruvide, abili o impacciate, forti o sottili, pulite o sporche. Tutte sono invitate alla cena di Gesù. Se nel guardarle ci sembrano indegne, significa che abbiamo bisogno del suo invito. Perché è proprio la nostra condizione che lo motiva. E non c'è niente che Gesù desideri di più che riunire un giorno, in un grande incontro attorno alla sua tavola, tutte le nostre mani.

Da un'idea nata circa due anni fa da quattro genitori, finalmente quest'anno siamo riusciti a preparare un musical creato con due scopi principali: uno far capire ai ragazzi che anche noi adulti li abbiamo seguiti e condividiamo con la nostra vita questo cammino di fede e, non meno importante, creare una vera comunità di genitori che si conoscono, si divertono e riflettono sull'importanza di essere una vera comunità per far crescere i propri figli. La strada come sempre non è lineare, ma l'impegno messo da tutti quelli che hanno voluto aderire è stato appassionante e partecipativo al massimo. Ora tra qualche giorno ci accingeremo a far vedere il frutto di questo lavoro a tutti quelli che vorranno partecipare (con i nostri limiti... non siamo professionisti ma genitori) e ci auguriamo che tra i presenti ci siano tutti i genitori e i ragazzi di prima media perchè a loro in particolare è rivolto.

Francesco, Marco e Silvano

GREST 2011

PREPARIAMO IL GREST 2011 PER I NOSTRI RAGAZZI

Dal 13 giugno al 24 giugno



MUSICA!

Ascoltare la musica è una delle azioni più naturali e belle che ci siano! Fa parte della nostra vita: ci mette di buon umore, ci consola, ci fa compagnia. Ci fa sfogare. Anche riascoltare lo stesso brano più e più volte non è un problema. Chi non ha mai riprodotto la stessa canzone fino allo svenimento? È questo - in fondo - il tema che vorremmo affrontare quest'anno: le cose belle della nostra vita. E come per un cantante che già conosciamo, non vediamo l'ora di ascoltare il suo nuovo album, così anche quest'anno proponiamo un altro viaggio per i GRruppi ESTivi che speriamo possa (nuovamente) entusiasmare.

UNA STORIA SEMPLICE

È pieno di musica il nuovo racconto che abbiamo scelto; è la storia non scritta nella Bibbia del giovane **Davide,** prima di diventare re (d'Israele. Una storia fatta di amicizie, musica, attese e sfide: un po' come le nostre stesse esistenze. Come nella vita di Davide, anche nelle nostre c'è sempre un Progetto che Dio ci affida; l'esito non è mai scontato perché la risposta dipende da noi, dalla volontà di metterci davvero "in gioco". Il nostro protagonista, assieme ai suoi amici, riuscirà a rispondere in modo sorprendente alle aspettative: riusciremo a trasmettere lo stesso entusiasmo ai nostri ragazzi? Noi crediamo proprio di sì...

UNA DOMENICA INSIEME PER INCONTRARSI E DONARSI

I cresimandi dai Padri missionari a Pordenone





Domenica scorsa una ventina di ragazzi di terza media sono stati in uscita nella casa di Pordenone della comunità dei missionari di Villaregia, assieme a don Stefano e ai loro educatori Alvise, Antonella, Francesco e Mariangela. Ad accoglierli e accompagnarli nel corso della giornata sono stati padre Mauro, che già avevano conosciuto in parrocchia ad ottobre durante le Giornate missionarie, e Roberta. Al mattino si è svolto un incontro di riflessione sul tema "Il volto di Dio e il tempo di Quaresima" con la partecipazione attiva dei ragazzi. Dopo il pranzo, in parte preparato a casa e condiviso coi missionari e gli altri ospiti presenti per l'occasione, è seguito un momento di gioco in giardino con una partita a calcio e a pallavolo. Nel pomeriggio sono stati creati due gruppetti che, alternandosi, hanno visitato la mostra missionaria e praticato un'attività di servizio con lo smistamento dei generi alimentari e dei prodotti per l'igiene personale da inviare nelle missioni. La giornata si è conclusa con la celebrazione della

(segue a pag. 7)



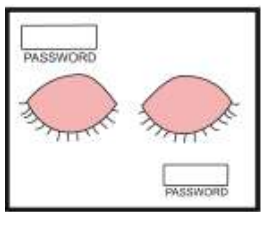
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA: commento per i ragazzi

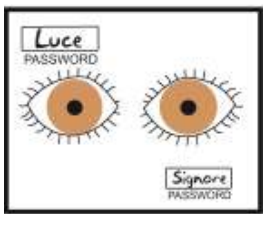
VEDERE PER CREDERE

Al cieco guarito Gesù rivela che è venuto nel mondo per operare un giudizio, per separare i ciechi guaribili da quelli che non si lasciano guarire, perché presumono di essere sani. È forte infatti nell'uomo la tentazione di costruirsi un sistema di sicurezza ideologico: anche la stessa religione può diventare elemento di questo sistema, come pure l'ateismo, o il laicismo, ma così facendo si resta accecati dal proprio egoismo.

Benedetto XVI, Angelus del 2 marzo 2008

SEGNO: gli occhi aperti





Lo scomparto contrassegnato dagli occhi (con le palpebre chiuse) è uno schermo video in cui ci sono due spazi per inserire le *password*. Lo spazio sopra è dedicato alla "parola di Verità" che Dio conosce e ci rivela (la parola potrebbe essere **LUCE**)

Nello spazio sotto va inserita la nostra parola-chiave, quella che i ragazzi sceglieranno tra le loro chiavi. La *password* dei ragazzi, sarà dunque: **SIGNORE**.

Una volta sbloccato l'accesso, gli occhi si possono aprire (si tolgono le palpebre e sotto ci sono già degli occhi aperti) e si apre anche lo sportello sul quale sono inseriti.

APRIRE GLI OCCHI

per i bambini è…accorgersi di chi sta loro accanto, di ciò che Dio dona loro ogni giorno, dell'amore di cui sono circondati (figura del buon pastore) e di chi, invece, soffre perché non è capace di affidarsi a Lui.

per i ragazzi è… cercare la Verità, prima di ogni cosa, non accontentarsi delle mezze verità del mondo e non stancarsi di fare domande. Rispondere con fede a Gesù che li interpella perché lo seguano sempre più da protagonisti e consapevoli.

In occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II
Una biografia a puntate a cura di Ines Valdisserri *(quarta parte)*

PAPA WOJTYLA Il grande cittadino del mondo

11 ottobre 1962. Alle 8.30 inizia il Concilio Ecumenico Vaticano II inaugurato da Papa Giovanni XXIII. 2498 vescovi sono venuti a Roma da ogni parte del mondo. Un corteo interminabile! Attorno al cardinal Wyszynski sono i quattordici vescovi della Polonia. Tra essi spicca il volto giovane di Wojtyla: 42 anni.
Al Concilio lavora alla preparazione del documento più importante e difficile: "La chiesa nel mondo contemporaneo (*gaudium et spes*)". Nel 1963 il nuovo papa Paolo VI, salito al soglio pontificio dopo la morte di Giovanni XXIII, nomina Wojtyla arcivescovo metropolitano di Cracovia. Una carica molto impegnativa per un giovane uomo di 43 anni in una città come Cracovia di 2.132.000 abitanti!
Un testimone racconta che l'arcivescovo Wojtyla non prendeva alcuna decisione senza averla esaminata e pensata in ginocchio. Per Wojtyla la preghiera era come il respiro, "gesti e parole in lui sono radicati nella preghiera". Anche da qui, cari amici, possiamo capire quanto forte fosse la fede in questo sacerdote, futuro papa, perché appunto in questo continuo colloquio con Cristo sta il segreto del suo profondo "entusiasmo di essere e di fare il prete". I giovani ed i ragazzi di Cracovia sono tutti suoi amici. Non hanno timore: lo chiamano semplicemente "Zio": lui, arcivescovo! 29 maggio 1967. Paolo VI nomina cardinale Karol Wojtyla.
È uno dei più giovani cardinali della Chiesa: 47 anni. I suoi amici studenti per festeggiarlo gli regalano un sacco a pelo, come ha chiesto lui, poiché anche da cardinale Wojtyla non ha nessuna intenzione di abbandonare la vita sportiva che mantiene robusto il suo fisico di montanaro.
Il 6 agosto 1978 papa Paolo VI muore. Da tutto il mondo arrivano a Roma i cardinali per il conclave. Arriva anche il primate di Polonia Wyszynski, quasi un mito per la sua martoriata nazione ed assieme a lui il cardinale Karol Wojtyla, 58 anni, arcivescovo di Cracovia: per i giornalisti poco più che uno sconosciuto. Il conclave durò pochissimo: fu eletto Albino Luciani, patriarca di Venezia che diventava Giovanni Paolo I. Ma, come tutti sappiamo, potè essere papa solo per lo spazio di un sorriso: 33 giorni! Il 28 settembre papa Luciani muore. Wyszynski e Wojtyla arrivano nuovamente a Roma. Pochi giorni precedono il conclave. Nell'attesa di quel giorno Wojtyla trova il tempo per salire a piedi al Santuario della Madonna della Mentorella nei dintorni di Roma: 12 chilometri in salita, sino a 1000 mt. Una lunga sosta in preghiera davanti alla Madonna, poi la discesa.

BOTTEGA SOLIDALE

7/2 - L'Azienda Agricola "Zugno" di Rio San Martino ha fatto omaggio di 4 ceste di radicchio e 4 ceste di carote. Il panificio **Pomiato** ha donato 10 ceste di pane. Il panificio **Le Delizie del pane** ha offerto due ceste di pane. **8/2 -** La signora **Alfieri**, titolare dell'Azienda agricola "**Il Ciliegio**" di Casale sul Sile, ha fatto omaggio di 20 casse di mele e 10 cartoni di bottiglie di vino. Il panificio **Busso** ha offerto due sacchi di pane. La ditta **Dolciaria Mestrina** ha elargito un vassoio di pizzette. Il panificio **Vanuzzo** ha donato due ceste di pane. **9/2 -** La ditta **Durigon** di S. Cristina di Treviso ha fatto omaggio di 12 casse di trote fresche. **10/2 -** La ditta **Moreca Brenta** ha elargito sei palette di acqua minerale. Il panificio **Busso** ha offerto due sacchi di pane. La **Ditta Sicil Sapori Store** ha fatto omaggio di alcune casse di verdura e frutta. Il panificio **Vanuzzo** ha donato 2 ceste di pane. **11/2 -** La ditta **Dolciaria Mestrina** ha elargito una scatola di dolciumi. Il panificio **Busso** ha offerto due sacchi di pane. Il panificio **Vanuzzo** ha offerto tre ceste di pane appena sfornato, pizza e dolciumi. Le ditte del **Mercato Ortofrutticolo** di **Treviso,** hanno fatto omaggio di verdura e frutta. **14/2 -** Il panificio **Pomiato** ha inviato 6 ceste di pane. Il panificio **Le Delizie del pane** ha fatto omaggio di 2 ceste di pane. Dal **Mercato Ortofrutticolo** di **Mestre** è giunta una modesta quantità di frutta. Il panificio **Vanuzzo** ha donato due ceste di pane e tranci di pizza.

ROBERTO CHIARATO
OROLOGERIA - OREFICERIA
e laboratori di assistenza
Specializzato in riparazioni accurate di orologi antichi
Via Ligabue - Piazza Carpenedo
Mestre tel. 041 5342922

Latteria formaggi salumi
di
DE MARCHI MICHELA
Accoglienza e qualità il nostro marchio!
Mercoledì aperto tutto il giorno, riposo settimanale il sabato pomeriggio
Via Trezzo, 20 CARPENEDO MESTRE (VE)

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

SPECIALITA' Salumi Formaggi Latticini
LA GASTRONOMIA
VIA S.DONA'. 82 - Tel. 041/616741
MESTRE
"tutte le specialità gastronomiche"



di Plinio Borghi

L'OCCASIONE FA L'UOMO LADRO

Sarà vero? O la forza della ragione prevarrà su qualsiasi occasione, per cui le nostre azioni saranno solo frutto di precise scelte? Mah! È solo un proverbio, ma bisogna ammettere che insinua qualche verità. I proverbi: quanti ce ne sono! Ne potresti trovare uno per ogni circostanza della vita ed hanno la capacità di cogliere sempre una verità su tutto e sul contrario di tutto. Di norma si rivolgono al quotidiano, ma talvolta non escludono riferimenti al passato o proiezioni su un possibile futuro. Quel che conta è che sono un concentrato di saggezza da somministrare, appunto, in pillole, in modo da rendere più immediata e facile la comprensione dell'insegnamento o dell'ammonimento racchiuso dalle parole. I più frequenti sono quelli legati ai fenomeni della natura e pertanto provengono direttamente dalla cultura del mondo contadino, montanaro e marinaro, dove sono ancora ampiamente usati e a giusta ragione, sebbene siano a poco a poco soppiantati da sistemi scientifici e previsioni del tempo sempre più fedeli.

La "didattica" dei proverbi è poi abbondantemente affiancata dai detti, che grosso modo affondano le loro radici nei medesimi ambienti, e dalle massime che invece traggono la loro origine da fonti più sofisticate ed intellettuali. Comunque, al di là di tutto questo, la loro efficacia è commisurata al valore che noi diamo al significato del contenuto, il quale, sibillino o chiaro, disatteso o meno, non è mai insensato. Certo non riporremo in quella direzione i valori o le basi della nostra condotta, soprattutto noi cristiani che ricaviamo dal Vangelo e dalle sacre scritture ogni utile e completa indicazione in proposito, ma va detto che anche Gesù non disdegna a volte il richiamo a talune di quelle pillole per superare qualche concetto o sublimare taluni paragoni. Mi vengono in mente ad esempio il discorso del vino nuovo nella botte vecchia o quello proprio di domenica scorsa circa i segni per la mietitura, e molti altri. Fra le massime più note, poi, quelle tratte dal vangelo si sprecano.

Tutto questo preambolo perché? Perché tra i tanti proverbi in questo periodo mi è tornato alla mente quello degli antichi romani: "*Si vis pacem, para bellum*" (Se vuoi la pace, prepara la guerra), che sembra trovare ampia applicazione ai tempi nostri. Di primo acchito il detto pare si limiti a consigliare di mostrare solo la forza, così da evitare la guerra, ma è sempre stato smentito fin dai tempi dei suoi autori. Per mostrare la forza, devi armarti sul serio. Armarsi costa e l'efficacia delle armi la si verifica solo usandole. Chi è che sogna una Ferrari e, non avendo le possibilità economiche per usarla, si limita ad acquistarla, tenendola nel box per ammirarla e basta? Prima o poi, a costo di tirare la cinghia, una corsa se la fa e magari ci prende anche gusto! L'altro giorno il prof. Veronesi, il noto oncologo, intervistato da Fazio affermò che l'indole dell'uomo è di vivere in pace, con sé stesso e con gli altri e che l'aggressività non è che una sorta di deviazione e così pure la guerra. Non so quanto ciò corrisponda al vero dal punto di vista antropologico, ma so invece che Gesù ha tanto insistito sulla pace, a cominciare da quella costruita mattonella su mattonella in famiglia, quindi con chi ci circonda e via fino ai massimi livelli di convivenza. Uno dei mezzi per arrivarci è proprio quello di evitare la corsa agli armamenti, ai quali va a finire che si ricorre per sedare anche i contrasti più banali. Senza armi, si affinano la ragione e le risorse della diplomazia.

Ho ancora negli occhi e nelle orecchie il grido vibrante di Papa Giovanni Paolo II: "Mai più la guerra!!". Il fatto che oggi anche il suo successore lo riproponga con forza, pur nella mutata geografia dei fatti, mi convince ancor più che certi "giocattoli" bisogna toglierli di mezzo. Altrimenti è proprio vero che l'occasione fa l'uomo ladro e non c'è ragione che tenga!

I CRESIMANDI *(continua da pag. 5)*

messa presieduta dal coordinatore della casa, padre Giovanni. È stata un'esperienza forte e arricchente che ha segnato un'altra tappa del cammino di preparazione alla Cresima.

Riportiamo alcune delle impressioni raccolte tra i ragazzi e foto della giornata: altre saranno visibili sulla Gazzetta dei Carpini cui si può accedere dall'home page del sito www.parrocchiacarpenedo.it

- Il pranzo condiviso mi ha fatto sentire di più la comunità.
- Mi sento fortunato sono contento di aver potuto aiutare gli altri. Si inizia dalle piccole cose.
- È sembrato un gioco ma in realtà è stato un modo per aiutare qualcuno. Non è stato un obbligo ma un modo per aiutare gli altri e per capire cos'è la povertà.
- Per me è stata un'esperienza importante. Ho potuto fermarmi a pensare quante situazioni critiche ci sono nel mondo.
- È stato bello stare assieme e condividere questa esperienza. Mi ha colpito l'attività del pomeriggio e soprattutto una frase: ogni due secondi una persona muore.
- Oggi mi sono divertita molto.
- È Stato bello ed educativo e tornerò a casa con qualche cosa in più.
- Oggi ho avuto modo di imparare qualcosa di nuovo da aggiungere al mio bagaglio e ho avuto modo di riflettere sulle cose che succedono in altre parti del mondo. Comunque è stata una giornata fantastica e mi sono divertita un sacco.
- Io mi sono divertito molto stando insieme a giocare e scherzare ma anche a scoprire aspetti della vita in altri paesi anche molto lontani.
- Questa esperienza è stata una vera avventura... straordinaria!!!
- È così che Dio entra nella nostra vita ed è così che lo possiamo vedere, attraverso anche i missionari che diventano provvidenza e sono felice di aver preso parte almeno per un po' di questo.
- Oggi abbiamo capito che il Signore non è salito sulla croce per combattere il peccato ma per amore, perché ha sempre messo al centro l'uomo.
- Oggi in questa bella e divertente giornata passata insieme ho capito che il Signore ti ascolta sempre e risponde alle tue domande.

Appuntamenti della settimana

Domenica 3 aprile
QUARTA DI QUARESIMA (anno A)
- Domenica "laetare" (della letizia) o del "cieco nato"
- Uscita annuale dei ragazzi di quinta elementare con le loro famiglie (a Venezia)

Lunedì 4 aprile
17.00: prima media
18.30: seconda media
19.00: Gruppo missioni
21.00: Coordinamento partecipazione alla Santa Messa con il Papa

Martedì 5 aprile
17.00: prima, terza e quinta elementare
17.00: Celebrazione in preparazione Prima Confessione e unzione per i catecumeni
18.30: terza media (present. Liturgia della Cresima)

Mercoledì 6 aprile
- ore 9.00: gruppo San Camillo
- nel pomeriggio: Benedizione delle famiglie
- ore 18.00: San Vincenzo
- ore 21.00: formazione educatori (da 2ª media a giovanissimi)

Giovedì 7 aprile
17.00: seconda e quarta elementare
21.00: INCONTRO DI QUARESIMA al Lux
Lo studio oggi visto a partire dagli insegnanti: quali attenzioni perché la scuola insegni "il mestiere di vivere" e quali rapporti con la famiglia e con i ragazzi

Venerdì 8 aprile
VENERDIGIUNIAMO (in chiesa dalle 12 alle 14)
- nel pomeriggio: Benedizione delle famiglie
ore 17.30: Rosario
ore 18.00: Via Crucis
ore 18.30: Santa Messa
ore 20.15: Incontro giovanissimi - Via Crucis con i canti di Fabio Saro

Sabato 9 aprile
ore 21.00: musical **"Durante una cena"**, per tutti preparato da alcuni genitori dei ragazzi di prima media

Domenica 10 aprile
QUINTA DI QUARESIMA (anno A)
Domenica della resurrezione di Lazzaro
CENA DEL GRUPPO VOLONTARI DELLA SAGRA
18.30: incontro organizzativo dei volontari al Lux
9.30: cena dei volontari al Lux piano terra

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ DEI 300 CAMPI

Dal 1975 è operativa la Biblioteca dei 300 Campi ubicata in via Sappada 4/a, a Carpenedo,
Dotata di oltre 6000 libri di narrativa, saggistica, storia, continuamente aggiornata con le ultime pubblicazioni, offre a chiunque volesse visitarla l'opportunità di trascorrere con la lettura a casa ore interessanti, piacevoli e istruttive. Apertura al pubblico:

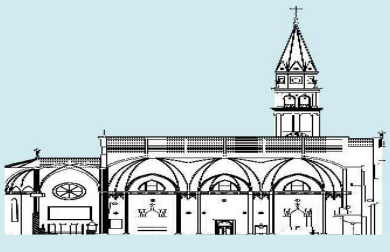
Mercoledì dalle ore 15.30 alle 17.30
Domenica dalle ore 10.00 alle 12.00

Calcio in trasferta: tutti in festa!



Una bella giornata di sport e amicizia è stata vissuta sabato scorso, dai bambini del gruppo calcio della nostra Parrocchia e dai loro genitori. L'allegra comitiva è partita in autobus intorno alle 14,30 alla volta di Venezia, dove alle 15,30 circa è stata accolta da Don Paolo, dal gruppo calcio, dagli animatori e supporters della parrocchia dell'Angelo Raffaele . Dopo un breve saluto ed un primo momento di conoscenza, Don Paolo ha chiamato tutti a raccolta nella bellissima chiesa dell'Angelo Raffaele per un momento di preghiera collettivo; abbiamo cantato e letto il vangelo della Domenica.
È seguito un breve intermezzo conviviale in amicizia e, approfittando dell'assenza di Don Danilo e Don Stefano, si sono deliziati i palati con dolci e deliziosi manicaretti preparati in quantità e qualità dalle mamme dei piccoli calciatori. Finalmente si dava vita ad un acceso torneo quadrangolare che per onor di cronaca, è stato vinto dalla squadra Arancio rossa di Carpenedo composta da Lorenzo, Emanuele, Alberto, Giacomo e i piccoli Matteo e Francesco. Gli Azzurri dell'Angelo Raffaele sono stati battutti in finale per tre reti a zero. Anche la squadra dei Rossi di Carpenedo, formata da Francesco P., Ezio, Tommaso, Matteo, Simone, Jacopo, Francesco N. e Sammud, ha ben figurato pareggiando 1 a 1 con i campioni e posizionandosi comunque tra le prime quattro in classifica. I favoriti, i neroverdi dell'Angelo Raffaele sono giunti solo terzi. Le partite sono state arbitrate da una terna arbitrale ufficiale della F.I.G.C. Fuori torneo la squadra composta dagli allenatori e dai genitori della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, ha sfidato la squadra formata dagli animatori della Parrocchia Angelo Raffaele, imponendosi con il risultato finale di otto reti a uno. Sono seguiti ancora manicaretti e poi la premiazione delle squadre con il simbolico scambio di maglie tra un rappresentante della compagine veneziana e uno di quella mestrina. La bella giornata è continuata fino a sera con pizza, coca cola e birra offerte a tutti i partecipanti dai simpaticissimi amici Veneziani. Il seguito alla prossima puntata... Don Paolo vuole la rivincita!

Ettore Protopapa



UNA "VOLTA" PER TUTTI

Offerte per il restauro della chiesa

Dal 14 al 28 marzo	
riporto al 13 marzo	**€ 68.981,00**
	40,00
Totale parziale	**40,00**
Totale offerte	**69.021,00**